AVVERTENZA DA LEGGERSI

Gran fortuna che i lettori del *Bullettino* non si contano a migliaia! Ma se pure lo leggessero tutti quelli che lo ricevono, lo scandalo sarebbe stato assai grave.

Ecco di che si tratta.

Nel passato ultimo numero, a pag. 162, sotto il titolo di *Concorso a premio per sgranatrici da granoturco* venne inserito un avviso, il quale, dopo un brano relativo alla materia, salta, come potrebbe fare un matto, a discorrere di equini, portando d'improvviso il lettore da Treviso a Udine. Questo secondo brano, che comincia colla linea 35ª della seconda colonna e con cui si chiude senz'altro l'articolo, evidentemente non doveva entrarci; e fu per isbaglio straordinario del compositore tipografo, sempre del resto diligentissimo, se vi entrò invece d'altro che ne aveva esclusivo diritto. Ma! . . . . . . la cosa si faceva in dì di domenica; e noi abbiamo detto altra volta che in quel giorno la gente laboriosa bisogna lasciarla in pace. Se così avessimo fatto, le cose sarebbero andate bene come il solito, e non si sarebbe adesso a pregare il benigno lettore di volerci passare quella svista e a farne la debita emenda colla riproduzione integra dell'articolo (vedi a pag. 174) tanto stranamente combinato. Ha ragione il compositore: *digitus dei est hic.*

La Redazione.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Nel giorno di giovedì 19 settembre corr. il Consiglio sociale essendosi riunito per trattare degli oggetti indicati nell'invito personale relativo, e ripetuti a pag. 153 del passato *Bullettino*, brevemente accenniamo le deliberazioni che in riguardo agli oggetti stessi furono in essa seduta adottate.

Andamento economico e morale della Società. — Per le comunicazioni fatte dall'ufficio di presidenza potè il Consiglio constatare come dal maggio ultimo passato, cioè dall'epoca in cui l'amministrazione sociale stabiliva il proprio bilancio di previsione per l'anno 1878, le condizioni economiche e morali della Società si sieno realmente migliorate. Da quell'epoca buon numero di persone private ed altri corpi morali fecero adesione al nostro statuto; ed è pure notabile come, tanto di questi che di quelle, taluni abbiano fatto spontaneo ritorno nell'Associazione dopo d'averla per qualche tempo abbandonata.

Colle nuove ammissioni che oggi stesso si vanno a proporre, i soci contribuenti sinora inscritti sommano a 219, con azioni 346; locchè importa un aumento effettivo di 66 contribuenti, con azioni 72, sulle cifre analoghe del bilancio suddetto. Mercè del quale aumento si è ora sicuri che, almeno per l'anno in corso, i mezzi materiali onde tentare il desiderato ristauro della nostra istituzione non mancheranno. Per questo tentativo l'ajuto principale e più efficace consistere doveva nella pubblicazione settimanale del *Bullettino*, la quale coi cresciuti mezzi finanziari potrà essere regolarmente mantenuta sino al termine dell'anno a un foglio intero di 16 pagine per ciascun numero, mentre dapprincipio si ritenne prudenza il prometterne 8 soltanto, oltre la coperta.

Colla situazione economica le condizioni morali della Società si sono pure sensibilmente migliorate; ne fan prova la maggiore attività delle commissioni speciali già istituite dal Consiglio, le corrispondenze e gli altri scritti interessanti che in ciascun numero del periodico sociale vedono la luce; e ne fa prova ancora l'interessamento che il pubblico in generale e in particolare la stampa quotidiana del paese dimostrano in riguardo della patria istituzione.

Però, se le incertezze e i timori che l'amministrazione sociale a principio dell'anno ed anche più innanzi manifestava si sono per ora dileguati, non cessa che si debba pensare e provvedere in tempo per l'avvenire, il quale altrimenti potrebbe di nuovo presentarsi dubbioso e difficile. Nell'anno in corso, la pubblicazione del *Bullettino* venne ripresa soltanto col secondo semestre; onde le spese ch'essa richiederà per l'anno 1879 saranno, se pure la si vorrà mantenere nell'attuale misura, circa del doppio, senza che d'altro canto si possano diminuire le altre or-

dinarie, tutte assolutamente indispensabili, e che, aggiunte a quelle per la stampa, importano la solita cifra di circa lire 8,000. A questa somma le contribuzioni ordinarie presenti, non escluse quelle dei Comuni e l'offerta massima della Provincia, non giungono. Laonde, se un profitto assai più amplo non si può ragionevolmente aspettare dal concorso privato, del quale invero la provincia nostra non dà poco pregevole esempio quando si pensi che una istituzione intesa a favorire il progresso dell'agricoltura è istituzione senza nessun dubbio utile, ma universalmente utile e cui dunque il Paese intero deve per la natura stessa della cosa soccorrere; se questo carattere di pubblica e generale utilità all'Associazione agraria Friulana non può essere senza ingiustizia niegato, il Consiglio sociale può e deve anzi confidare che la ricostituita auspicatissima rappresentanza di codesto generale interesse dello Stato, che il nuovo Ministero dell'agricoltura, ministero di produzione e di vita, vorrà anch'esso pur materialmente ajutare gli sforzi che al medesimo intento di migliorare la produzione e la vita qui si consacrano.

A questa fiducia ispirato, il Consiglio deliberava di far pratiche onde ottenere dal governo nazionale un conveniente sussidio.

Ammissione di nuovi soci effettivi. — Hanno aderito agli statuti e vennero ammessi quali membri contribuenti dell'Associazione i signori:

Antonini co. Rambaldo (Udine)
Fiorioli Della Lena Eugenio, sotto ispettore forestale (Udine)
Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)
Bertuzzi Giacomo (Flambro)
Ballico Giov. Battista (Codroipo)
Laurenti Mario (Bertiolo)
Dott. Sostero (S. Daniele)
Ostuzzi Tommaso (Varmo)
Concina Annibale (Flambro)
Ferrari Carlo (Fraforeano)
Romano dott. Giov. Battista, veterinario provinciale (Udine).

Voto dell'Associazione in risposta al quesito sul dazio d'uscita delle ossa. — Gli argomenti addotti dalla Commissione istituita per gli studi sulla questione relativa al dazio d'uscita delle ossa (*Bullettino* a pag. 70 e 142), ricordati con altre analoghe considerazioni dal Consiglio, indussero questo a pronunciarsi con voto unanime in favore della proposta imposizione. Cosiffatto parere affermativo, cui il Consiglio dell'Associazione non dubita di esprimere malgrado il rispetto grandissimo che pur unanimamente professa pel principio della libertà degli scambi, è inoltre sostenuto dal riflesso che la libera esportazione di una sostanza di cui la produzione agraria ha principale ed assoluto bisogno, troppo apertamente contraddirebbe agli sforzi che il governo adopera per l'incremento dell'agricoltura nazionale; onde il concederla sarebbe atto d'amministrazione imprevidente ed assurdo per uno Stato che tuttora mantiene il dazio d'uscita su più di un prodotto dell'agricoltura stessa. In questo senso il Consiglio deliberava di rispondere all'interpellanza di cui l'Associazione agraria Friulana venne onorata per parte di S. E. il ministro delle finanze.

Esposizione-fiera di vini friulani. — Già nel febbraio 1870, in alcuni soci coltivatori sorse l'idea di promuovere una esposizione-fiera di vini friulani, e ciò dietro l'esempio di quanto in altri paesi già si faceva nella mira principale di favorire lo sviluppo dell'industria vinifera.

Circostanze contrarie e specialmente il dubbio che la cosa potesse non avere fra noi esito buono e sufficiente, dubbio che, una volta sollevato, non tardò a impadronirsi di parecchi fra i fautori medesimi dell'idea suddetta, allora impedirono che questa venisse effettuata. Impertanto altri soci in quel proposito più tenaci non vorrebbero che l'accennato mezzo di progresso per l'industria vinifera friulana fosse dalla nostra Associazione preterito; onde proposero si cercasse modo di esperirlo con una mostra-mercato di vini friulani, da tenersi in Udine nel prossimo carnovale, vecchi e nuovi e comunque confezionati, giacchè non si tratterebbe di confronti coi migliori di altri paesi più di noi nell'industria enotecnica avanzati o dalla natura meglio favoriti, sibbene di un primo studio da farsi per così dire in famiglia, senz'aria d'importanza e senza troppe formalità; studio però che non mancherebbe certamente di utilità e sarebbe un primo passo per fare anche in simile riguardo negli anni venturi qualche cosa di meglio. Di ciò persuaso, il Consiglio adottava in massima la proposta; epperò, riservandosi di definitivamente

deliberare, incaricava la Presidenza, di nominare commissione per le pratiche preliminari, fra le quali essenzialissima quella di assicurarsi preventivamente un sufficiente concorso di espositori. Tale incarico venne dalla Presidenza deferito agli stessi proponenti, che sono gli onorevoli soci consiglieri Della Savia, Di Prampero, Pecile, Jesse e Zambelli.

Visita ai lavori di difesa ed agl'imboscamenti sulla sponda destra del Torre. — Alla medesima iniziativa è dovuto il presente argomento, che sebbene figurasse ultimo nell'ordine del giorno, venne tuttavia trattato a principio della seduta, e ciò per aderire al desiderio di alcuni consiglieri e di altri soci presenti, ai quali, già convinti com'erano della opportunità della proposta, più che di discuterla premeva di attuarla. E l'attuarono difatti, almeno in parte, recandosi non appena levata la seduta nella località di Zompitta (circa 13 chilometri da Udine) onde visitare la nuova pescaja ed altri importanti lavori ivi intrapresi e tuttora in via di esecuzione per cura di quel Consorzio rojale. Con ciò pertanto lo scopo della proposta non può dirsi raggiunto nè tampoco esaurito; onde il Consiglio rimetteva ad altra seduta di trattarne con maggior agio e proposito e di stabilire programma per una gita mattiniera, la quale avrà per obbiettivo tutta la linea che si distende, sulla destra del suddetto torrente, dal villaggio di Godia a quello di Percoto.

L. Morgante, segretario.

DELLA LEGGE SULLA FABBRICAZIONE DELL'ALCOOL

E DELLE RECENTI DISPOSIZIONI GOVERNATIVE IN PROPOSITO

Allorchè il Parlamento votò la legge 3 giugno 1874 sulla fabbricazione dell'alcool, proposta dall'on. Minghetti, abolendo il sistema degli abbonamenti ed alzando in pari tempo i coefficienti per la determinazione della produzione, più che all'incremento delle entrate erariali, intese a far cessare la forte protezione di cui fruiva l'industria nazionale in causa della sperequazione esistente fra la tassa di fabbricazione interna ed il dazio d'importazione, — sperequazione che era resa più sensibile dal modo di percezione della tassa, per abbonamento.

Se il principio del libero scambio ottenne per quella legge una nuova vittoria, di questa non potè in verun modo rallegrarsi la nostra agricoltura, la quale vide per essa legge profondamente colpita una delle poche sue industrie rimuneratrici, la distillazione delle vinacce.

E non tanto la misura della tassa, quanto il modo vessatorio della sua percezione e l'arbitrio nella sua determinazione furono i motivi che indussero la maggior parte dei nostri agricoltori ad abbandonare un'industria che pure offriva loro il mezzo di una migliore utilizzazione dei suddetti residui, preferendo rinunciare ad un vantaggio di qualche rilevanza, piuttosto che esporsi alle interminabili noje che la nuova legge creava ai fabbricatori di acquavite.

Non si rassegnarono però tacendo, ed il loro grido di dolore giunse, sebbene un po' tardi, all'orecchio dell'on. ministro delle finanze. Questi, riconosciuta finalmente la ragionevolezza delle lagnanze, si propose di rimediarvi impartendo più miti ed eque istruzioni sull'applicazione della tassa, mediante una recente circolare ai propri agenti, circolare che più sotto riproduciamo.

Abbiamo detto che la legge del 1874 non mirava principalmente all'aumento delle entrate, o quanto meno, ove anche un tale scopo si avesse proposto, non lo raggiungeva.

Il prodotto della tassa sulla fabbricazione dell'alcool nel regno fu nel 1877 di lire 1,907,000; dalle quali devonsi dedurre circa lire 100,000, chè tanto importano le restituzioni di tassa per alcool aggiunto ai vini conciati che si esportano. Se poi si calcolano le forti spese di percezione e sorveglianza, chiaro apparisce che poco o niun profitto rimane da questa tassa al pubblico erario.

Visti questi magri risultati e particolarmente confrontandoli coi danni che ne risente l'agricoltura, potrebbe sorgere in taluno l'idea che, anzichè accontentarsi delle utili modificazioni alla percezione della tassa portate dalla suaccennata circolare, fosse più logico l'insistere per la sua totale abolizione; e potrebbe

forse accarezzare la lusinga che, tosto o tardi, si finirà per togliere un balzello il quale arreca gravi danni e molestie al pubblico, senza corrispondente vantaggio all'erario dello Stato. Se tali illusioni esistessero, ci duole di doverle distruggere. Questa tassa ha, finanziariamente parlando, un avvenire.

È ormai certo che il sistema italiano delle tasse indirette deve subire una lenta sì, ma costante e radicale trasformazione; ed anche l'Italia, seguendo la via che Inghilterra e Svizzera hanno vittoriosamente percorsa nel progresso economico, dovrà gradatamente alleggerire le tasse che colpiscono le cose necessarie per aggravare la mano sulle voluttuose. Basti il dire che in Inghilterra gli spiriti pagano un dazio di circa lire 500 (cinquecento) all'ettolitro, ed in Italia il diritto d'importazione ammonta a sole lire 23.40! Perlocchè, senza spingere agli eccessi, di leggieri si comprende di quale aumento sia suscettibile il dazio di quell'articolo anche presso di noi.

Ora, non volendo creare una riprovevole *protezione* all'*industria interna*, sarà mestieri, elevando il dazio doganale, di elevare corrispondentemente la tassa di fabbricazione all'interno. Laonde, non che vederci esonerati da quella gravezza, dobbiamo ragionevolmente aspettarci di vederla sensibilmente aumentare.

Ma, ripetiamo, il più grave malanno non risiede tanto nella tassa stessa, quanto nelle pratiche inerenti alla sua percezione e nella sperequazione dipendente dal modo imperfetto di determinarla. E qui bisogna confessare che le recenti disposizioni dell'on. ministro fanno giustizia ad alcune importanti lagnanze dei produttori. Sarà del resto opera del tempo il riparare ad altri inconvenienti.

Una fra le maggiori censure mosse alla legge del 1874 si è quella del diverso trattamento cui sono soggette le fabbriche in seguito ai *criteri induttivi* stabiliti dalla legge stessa per determinare la produzione, criteri che essendo fissi e costanti, mal si possono sostituire ai dati di fatto in un' industria nella quale i vari processi di fabbricazione hanno grandissima influenza sulla produzione.

Questo difetto, importantissimo per la distillazione delle materie farinacee, radici zuccherine, ecc, in una parola di tutte quelle materie che vengono elaborate in grandi fabbriche, è invero molto meno sensibile riguardo alle vinacce, la cui distillazione particolarmente interessa la nostra provincia. Qui trattasi di una sola materia, e con piccole varianti, di un solo processo di distillazione; ed è quindi a ritenersi che il tempo ed una intelligente applicazione della legge varranno a togliere le disuguaglianze di trattamento tra fabbrica e fabbrica, che riescono tanto odiose in fatto di tasse.

Intanto è innegabile che un passo importante è stato fatto, e nutriamo fiducia che le recenti disposizioni ministeriali imparzialmente attuate, avranno per conseguenza di spingere i nostri agricoltori a riprendere la distillazione delle vinacce abbandonata dopo il 1874 con non lieve loro danno.

B.

Circolare del Ministero delle finanze alle Intendenze di finanza e alle Direzioni tecniche del Macinato circa la Tassa di fabbricazione sulla distillazione dell'alcool dalle vinaccie:

Essendo prossima l'epoca della distillazione dell'alcool dalle vinaccie, reputo opportuno rivolgermi alle Intendenze di finanza ed alle Direzioni tecniche del macinato, per la parte che rispettivamente loro compete, affinchè vogliano dare le opportune disposizioni ai dipendenti agenti esecutivi, di guisa che il servizio debba procedere con la maggiore regolarità ed in modo da conciliare gl'interessi della finanza coi riguardi dovuti ai produttori.

Ora che è stata compiuta la verificazione di tutti i lambicchi, e che, per gli studi fatti, l'amministrazione ha potuto formarsi un concetto della importanza specifica delle varie fabbriche, il compito delle Intendenze di finanza e delle Direzioni tecniche del macinato è divenuto tanto più agevole, inquantochè si hanno tutti gli elementi onde predisporre il servizio col minore disturbo dei contribuenti.

Ciò cui devesi assolutamente ovviare, si è alle sperequazioni che, nella applicazione della tassa, possano emergere tra una fabbrica e l'altra e tra le fabbriche di una provincia con quelle d'un'altra. Tale inconveniente, che può avere avuto origine dai criterii non sempre uniformi, donde sono partiti i funzionari incaricati delle verificazioni, vuol essere riparato al più presto. Ed io richiamo su di ciò la particolare attenzione delle Direzioni tecniche del Macinato, come quelle cui è riserbata la parte tecnica del servizio delle tasse di fabbricazione, perchè vogliano, mediante un esame coscienzioso dei processi verbali, farvi praticare, ove occorra, le necessarie rettificazioni, affinchè la produttività delle fabbriche, in base alla quale

vien calcolata la tassa, sia corrispondente al lavoro giornaliero, tenuto conto della capacità dei lambicchi, del loro modo d'agire e delle condizioni speciali di ciascuna fabbrica. Si lamenta, pur troppo, la sperequazione che nasce dal sistema di applicare la tassa sulle vinaccie calcolando la loro rendita alcoolica in base ad un coefficiente fisso; per cui vuolsi procurare in tutti i modi di non aggravare una situazione di già spinosa per sè stessa, e ciò può ottenersi applicando con discernimento gli altri coefficienti.

Del pari che le altre tasse di fabbricazione, che tutte presentano maggiori difficoltà nella loro applicazione, la tassa sugli *alcools* deve essere coordinata con riguardo speciale alle condizioni della nostra industria. E deve preoccupare tanto maggiormente la industria della distillazione dell'alcool dalle vinaccie, in quantochè sia dessa un accessorio dell'agricoltora, e somministri alla enologia la materia necessaria all'alcoolizzazione dei vini.

Ora mi risulta, per le lagnanze di parecchi dei nostri distillatori agricoli, in seguito ad investigazioni della Direzione generale delle Gabelle, la quale ha fatto eseguire diverse ispezioni, che i medesimi, essendo possessori di piccoli lambicchi, aventi una capacità pari od inferiore a tre ettolitri, sieno stati costretti bene spesso a rinunziare al lavoro, disperdendo la vinaccia; conciossiachè la produttività dei rispettivi apparati sia stata dedótta, calcolando per ogni lambicco uno o due riempimenti in più di quelli che effettivamente si possono ottenere con una lavorazione regolare; donde è derivato che la condizione di cotesti piccoli distillatori sia stata aggravata, anche in rapporto al sistema di calcolare la produttività giornaliera pei lambicchi di maggiore capacità.

Onde riparare pertanto ad un così grave inconveniente, che si traduce poi in uno sperpero di ricchezza pnbblica, dispongo:

1. Che pei lambicchi, la cui capacità sia non maggiore di tre ettolitri, la tassa giornaliera sia commisurata in base ad un numero di riempimenti non maggiore di quello stabilito per i lambicchi di tre ettolitri e mezzo o di quatro ettolitri; giacchè la differenza di capacità non è tale che possa influire sensibilmente sul numero delle operazioni giornaliere.

2. Vuolsi riparare eziandio ad un altro inconveniente, che è oggetto di lagnanze da parte dei piccoli distillatori; quello, cioè, di vedersi obbligati a pagare la tassa come se lavorassero l'intiera giornata, quando, per la lieve entità del lavoro, questo viene limitato alle ore del giorno, giacchè lo si eseguisce senza il concorso di un personale di aiuto.

A codesti piccoli distillatori si può concedere la facilitazione (per il periodo, entro il mese, della lavorazione dichiarata) di ridurre la tassa giornaliera in ragione delle ore fissate per la lavorazione medesima; salvo di accertare la contravvenzione, se fossero sorpresi a distillare in ore diverse da quelle dichiarate.

3. Nuoce in fine alla piccola industria della distillazione dalle vinaccie l'obbligo sancito, indistintamente per tutti i fabbricanti, della dichiarazione in iscritto, contenente il dettaglio della lavorazione. Ora, per la condizione dei piccoli distillatori, un tale obbligo pesa più della stessa tassa; giacchè essi devono ricorrere, mediante compenso, a terze persone, per la compilazione delle dichiarazioni, ciò che è stato anche causa di abusi e di vessazioni.

Acconsento pertanto, per i fabbricatori di acquavite con lambicchi semplici a fuoco diretto, che la dichiarazione sia fatta verbalmente innanzi all'Ufficio finanziario, incaricato della riscossione della tassa e della emissione delle relative bollette di pagamento; sempre che, beninteso, la surriferita dichiarazione sia riconosciuta regolare in confronto della denuncia di fabbrica e del processo-verbale di verificazione.

Io confido nella prudenza e nell'intelligente cooperazione dei signori Intendenti e Direttori tecnici del macinato, perchè tutte queste agevolezze sieno applicate con imparzialità e con saviezza.

Gradirò pertanto che sia dato atto, senza indugio, del ricevimento della presente, e che, tanto i signori Intendenti, quanto i signori Direttori tecnici, nel compito che rispettivamente li riguarda, vogliano con particolareggiate relazioni alla Direzione generale delle Gabelle riferire dapprima sulle dispozioni impartite per l'applicazione delle concessioni espresse nella presente circolare, e poscia sui risultati che se ne sono ottenuti.

Roma, 8 settembre 1878.

Il Ministro
F. Seismit-Doda.

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE

Il sig. Liva di Artegna accompagnava al segretario dell'Associazione agraria, con raccomandazione di inserirla nel *Bullettino,* una lettera di certo Ellero di Artegna, inviata dalla provincia di Còrdoba nell'Argentina, e precisamente dalla colonia Caroya. La lettera, come il lettore vedrà, dipinge con colori smaglianti le condizioni di quella colonia; ma siccome di simili lettere ci erano state inviate da altre parti, facendoci la stessa premura, credemmo prudente, prima di pubblicarla, di attendere notizie intorno a Caroya, per non farci ingenui propa-

gatori di notizie che eventualmente avessero potuto essere ingannevoli. Nel num. 11 del *Bullettino* (pag. 147) accennammo a queste lettere, e diemmo l'estratto di una, di quella del Zanini di S. Odorico, con quelle avvertenze che credemmo del caso. Fortunatamente frattanto ci giunsero giornali dall'Argentina, i quali dipingono le condizioni della colonia Caroya come tutt'altro che lusinghiere. Il governo centrale desidera di colonizzare; ma il governo della provincia di Còrdoba non è disposto di concedere ai coloni le terre buone, vale a dire quelle che si possono irrigare o che sono coperte di bosco. Senza irrigazione in quella provincia non si può contare sul raccolto. Le coltivazioni ivi in uso, medicai e frutteti, esigono poca mano d'opera, e l'immigrante non trova lavoro in ogni stagione. La commissione incaricata di dirigere la colonia si è dimessa in massa, mancandole i mezzi per continuare.

Ci venne riferito che il sig. Liva si è lagnato di noi, perchè non si è ancora stampata la lettera dell'Ellero, accusandoci di pubblicare le notizie contrarie e non le favorevoli. Creda il sig. Liva che noi saremmo stati ben contenti di poter confermare colle nostre informazioni le liete notizie contenute nella lettera dell'Ellero, mentre non è punto gradito l'ufficio di dover avvertire il pubblico, coi giornali dell'Argentina alla mano, di stare in guardia contro le fandonie che si fanno venire anche dall'America per ingannare la povera gente, avvertimento che farà pur troppo minore effetto delle lettere abilmente fatte pervenire dalla colonia Caroya.

Ora che abbiamo avvertito il sig. Liva che la parte d'ingenui non la facciamo volentieri, e che nel num. 12 del *Bullettino* abbiamo offerto la chiave di interpretazione delle notizie riferite dall'Ellero, pubblichiamo ben volentieri la lettera nella sua integrità, premettendole anzi l'accompagnatoria del Liva medesimo.

Onorevole Redazione dell'associazione agraria in Udine.

Artegna 22 agosto 1878.

Avendo letto diversi bolletini di codesta onorevole associazione agraria, ed avendo inteso che agradiscono d'avere Lettere d'agli emigranti dell'Argentina, così mi fo lecito di spe dire qui oculto la presente Lettera pervenuta or ora dell'Argentina in compagnia di altre due, le quali parlano dello stesso tenore abbenche siano le cento e più miglie l'ontani un dell'altro.

Lascio a codesta onorevole redazione di fare quei aprezzamenti che Ella crede, solo da parte mia dico che in queste lettere non sono menzogne, perchè si tratterebbe di tradire nientemeno che le proprie famiglie, e tanti altri parenti e conoscenti che l'invitano a trasferirsi cola.

Non è poi da credere si facilmente che sia cessato quel fermento nelle popolazioni rurali di emigrare, poiche quì in Paese se pottessero vendere le singole proprietà per fare il Denaro ocorrente per fare il viagio ne anderebbe entro l'autuno più centinaja di persone senza nissuna esagerazione.

In attesa di vedere pubblicata la qui oculta passo a riverirla distintamente.

Domenico Liva

Carissimo Padre

Villa Libertad il 27 giugno 878.

Colla mia presente letera vi faccio noto lo stato di mia salute comè di tutta mia famiglia. Dì seguito vi notifico ch'io mi trovo contento dessere qui venuto ed anche sono favorito in tutto quello che mi occore per piantare la famiglia, sempre a condizione di pagare le spese ch'io potro incontrare, qui saperete che non ci è nulla a dubitare di quello che ai nostri paesi metono in suspetto, come a dire, di Bestie feroci, cativi aria, che il governo non da quello che in prometta. Tuttociò sono menzogne Ancor' io non o veduto ne udito da nesuno che qui siano Bestie cative, la Clima e più fino dei nostri Paesi. La terra di quì e più frutifera che ai vostri Paesi, i Coloni che qui gia sono non fanno che ronpere la terra col Aratrò e poi seminano il grano, e fino al racolto non vi vanno piu a far niente, calcolate voi se è o nò migliore delle vostre, qui in tutta la concesione non si trova una seppe di legne che inpedissi al Arato di andare avanti che con un par di Buoi si arra comodamente.

Se credette di venire quì venite pure che si troverette contento almeno i vostri ultimi anni della vitta senza tanto lavorare potrete passare il vostro tempo. Pero se venite vi consiglio a *munirvi di tutti gli atressi*, ch'io qui vi faro avertito.

Ecco a indicarvi gli atressi che qui fano bisogno

I. la caretta di canpagna, tre o quatro ferri di Aratro che quì li ano in altra maniera e questi ne potete qui venderli e troverette profitto un par di furnimenti di Cavali per tacarli alla Caretta, furnimento di Cucina piu che potete una o piu pigne, che quì asai occore, le Caville di far due grappe, un poche di qualita di plane di quelle di maragon tanto di poter farsi porte e finestre soli, una molla di guar i ferri, (col menul) tre quatro scorige col stonbli, semenze di legni di piu qualita che potete che

qui fanno di bisogno semese di segala di orso di lino ecc. semese di altissima, medica trafojo ecc. qui queste cosè sono care e alcune non si trovono cosi non restare a portar questi atressi.

2 Gramole e i Garsi di filitura, anche questo fa duopo due gorlette, e poi tonto altro ch' io non mi acorgo.

Se qualcheduno vi pregasse a fargli il viagio io vi dicco di nò, e non far questo che qui acorono i soldi e non gente di altre famiglie che non vi sano grato doppo il beneficio se i miei fratelli non fossino contenti di veniro fateli persuadere che qui stano meglio che là, che qui e terra in abondanza, io go una Concesione e voi nè pigliate una Conpagna della mia e Cofino alla mia ch' io lo fatta riservare, dopo questo ci sono altre due Concesioni del governo che apartengono di lato a quelle gratuite queste bisogna pagarle ma non e dimesso nesuno tenpo, e il prezzo di 2000, lire Quindi terra non manca in questi Paesi, e anche se è roba da vendersi sono tanti che cercano per conprare e poi siamo vicini alla *Stazione.*

Portate di tutti le seppe di pomi, susini, persagi Armelini Anbui, ecc. Che in due anni si puo far soldi di quei inseti, apunto l'altro jeri o contratato di persegari e volle duè lire cad' unna che anno appunto due anni.

Cosichè quì non e miserie come dai nostri Paesi La Carne a 15 Cen.mi la libbra Cavalli da 30 a 40 franchi luno i buoi 200 franchi il pajo Ormente 80 franchi col piocolo vitello, suini 12, franchi l'uno il fromento 20 franchi il quintale.

siche quel Contodino che a di poter lavorare puovivere abbondantemente e se voi venite lo potremo anche noi fare.

Qui vedete come è non e niente da lagnasi solo che bisogna fare la Casa dopo si vive pacifici. Credo di eser certo di vedersi e di godere vostra felicita, e credo porterette un poca di roba per far brage e giachete che qui e asai carro e anche mio fratello giovanni puo guadagnasi col suo mistiere di sarte, tutti quei atressi che vio indicati li metete t' una botta o anche in piu che non e nesuna misure di bagagli sul bastimento per conto dei emigranti, un mese prima della partenza scrivetemi ch' io saro aspetarvi, e subito ricevuta questa letera datemi pronta risposta.

Laltro mese oh scrita a Domenico Liva fatemi sapere se la ricevuta.

Saluterette tutti i parenti a mio nome e dite loro ch' io sto bene, Caldamente vi racomando a non smenticasi di nesun atresse di quelli ch' io vio detti e se venite di facilitare più presto che potete, qui si comicia a seminare il sorgo turco, il mese D'agosto e fine il mese di Genajo, si puo seminare.

Orra siamo all' Inverno ma qui non vien neve, Visaluto voi e i fratelli e sorelle e in atesi di pronta vostra scritta mi dicco vostro figlio Domenico Ellero.

Per ultimo riportiamo due lettere di un Panizzut di Budoja, talquale vennero raccolte, copiate e gentilmente trasmesseci da quell' onorevole sindaco, col mezzo del r. commissario e quindi dell' ispettore di pubblica sicurezza. Pur troppo queste lettere, pervenute in quel lontano angolo della provincia, non suonano diverse da tante altre che abbiamo pubblicate, e che vennero scritte da emigrati dell'alto Friuli.

La prima delle suddette lettere è diretta allo zio, signor Giovanni Forti, detto Cocol, di Budoja:

Gualeguaychii 6. 8. 78.

Caro zio vi saluto Cola mia presente vengo a farvi sapere che noi stiamo bene tutti queli siamo al mondo ma il putelo picolo che sono sebastiano dio se lo ga tolto che sono morto Coragio qui innamericha non è come che i la contava innitalia o la diferenzia Come dal giorno e la note se poso far il viagio da tornar a casa torno subito siamo rivati innamerica col giorno 28 aprile e da quel giorno a sta parte siamo sempre stai remengando e adeso mi son ocupato Con i muratori a far il manoalle la paga la se de franchi 4.50 cientesimi al giorno la paga sono misera e i viveri sono chari disegi a tuti queli che sono scaldati davenir di questa parte che i staga a chasa sua che sono melio che noi staga ascoltar le chiacare dela giente e gnianche a le letere che i ga scrito quei foresti quando che giera la mi . . . . .

La lettera continua chiedendo notizie relative ad affari di famiglia.

L' altra lettera è diretta alla madre, Domenica Donadel:

Gualeguaychii 6. 8. 78.

Madre Carisima visaluto colamia presente vengo a farvi sapere che noi stiamo bene tuti quei chesiamo al presente ma il povero Sebastiano idiose logatolto chesonomorto pero sono stati amalati tuti tre i filgi la filgia Angiela a fatto unna malatia a morte pero innadeso stiamo tuti bene e cosi vorei sperare il simile di voi tuti di famillia Camadre sapiate che colgiorno 28 Aprile siamo arivati qui innamericha e da quel giorno a staparte nongavemo avuto nesun apogio pero miadeso soocupato e facio il manovalle la pagasono defranchi 4.50 la paga e misera ei viveri nonsono come che i la conta innitalia sono abastansa caro anchequa elavori niente bensi gavemo trova dela buonagiente che nevol ben Caro fratelo Antonio giache tise acasa sapi astar nonti mover decasatua e tuti queli chedimanda di noi salutili e dighe che noistaga apensarse delamerica i signori taliani i parlavono bene che idiseva male delamericha e noi credevimo chei parlase in contrario però adeso vedo e credo pero son

contento losteso a eser venuto perdisca prisiarmi ma searivase di far il viagio davenir a casa vengo e tanto mi che il fratelo anselmo il fratelo anselmo sera facile che daqui un paio diani ven achasa per che sono solo cheloridue mami metocha apetar piu deun vovo chesi usano alle feste di pascua..........

La lettera continua mandando saluti a molti di Budoja. G. L. Pecile.

LA CURA DELL' UVA

Dal *Giornale Vinicolo Italiano* togliamo il seguente brioso e opportunissimo articoletto, dal quale in bel modo si apprende ad apprezzare il frutto della vite sotto un punto di vista speciale e cui ognuno deve avere in grande considerazione, perocchè sia quello della *salute.*

Ecco l'articolo:

La balda e romorosa gioventù della città, che un tempo attendeva con ansia l'estate e l'autunno per correre sui colli pampinosi a francarsi, ora amoreggia coi ghiacciai e colle montagne, e sogna picchi, e burroni, e ascensioni famose; mutato l'archibuso del cacciatore nell'*alpenstock* dell'alpinista, va, corre, s'arrampica per gustare il bello nell'orrido; sazia delle soavi bellezze ed armonie dei campi, ha bisogno di pascersi di panorami immensi, di precepizi, di orrori che tocchino la fibra molle e intorpidita.

Questione di tempi, di gusti e anche di moda.

Del resto io batto le mani all'intrepido alpinista, che per amor della scienza e delle meraviglie della natura, non escluse le fresche e rotonde alpigiane, affronta precipizi e dirupi; ma entusiasta delle soavi amenità delle campagne lussureggianti di vegetazione, ricchi e deliziosi santuari d'Igea, di Cerere, Bacco e Pomona, invitò al colle.

Nè io faccio soltanto questione di delizie e passatempi; ma di benessere corporale, di salute.

Lettrici gentili, lettori, che senza impiastricciarvi la bocca coi *recipe* del dottore, volete guarire dalla mancanza d'appetito, dalla difficoltà di digestione, dalla stitichezza, dagli indizi di pletora, dalla diarrea, dalle malattie degli organi urinari e degli organi respiratori, dalle malattie di cuore in genere, dalla clorosi e dalla malattia della pelle, venite dappertutto ove alligna il prezioso arbusto che matura l'uva, e troverete in questo frutto delizioso un comodo e dolcissimo mezzo di cura.

Fu il dott. F. Picena di Canelli, che nell' ultimo congresso medico tenutosi a Torino richiamò l'attenzione dei medici italiani sopra la cura dell' uva, e facendo tesoro della sua esperienza personale dettò in apposita memoria la guida per praticarla con successo.

Il Picena vi consiglia a recarvi in autunno in luogo salubre, ameno e pittoresco; poscia, quando l'uva volge alla completa maturazione, vi invita ad alzarvi di buon mattino, e . . . ma udite il metodo di cura per bocca del Picena stesso.

« Di buon mattino consiglio di lasciare il caffè per mangiare parecchi grappoli d' uva, i quali in quella circostanza, cioè a digiuno, si digeriscono bene e prontamente. Verso le otto nessuna colazione, cioè non latte, nè cioccolatte, nè altro cibo all' infuori d'altrettanta uva senza pane, perchè non si potrebbe mangiare l'una e l'altro senza deglutire i vinaccioli e le buccie, che nuocono indirettamente alla cura e che si debbono rigettare. A mezzogiorno un modico pranzo di alimenti azotati, come uova, carne e simili, con poco pane; e per pospasto una quantità di uva, oscillante fra mezzo e un chilogramma.

« Quattro ore dopo i miei malati fanno con piacere il quarto pasto, mangiando senza veruno sforzo parecchi grappoli del delizioso frutto.

« Viene l'ora della cena, cioè verso il cader del giorno; e la refezione è presso a poco uguale a quella del pranzo anche per quanto riguarda l'ingestione d' uva. In quella stagione si va abitualmente a letto verso le undici, ed è difficile che non si senta il bisogno di riparare alla perdita del materiale acquoso, chè per mezzo della pelle tutti in gran copia traspiriamo, per cui prescrivo ancora un paio di grappoli.

« Riassumendo, dirò che la quantità di uva da consumarsi deve oscillare fra i tre e quattro chilogrammi. »

Per la cura si devono preferire le uve dolci, grasse; e si debbono assolutamente scartare le uve di sapore acidetto e stringente. È bene recarsi a mangiar l' uva proprio nel vigneto, perchè il moto favorisce la digestione: quando non potrete o non vorrete uscire tra i filari, allora non trascurate di fare diversamente del moto, o ginnastica.

La durata della cura può variare da quattro a sei settimane ed anche più, poichè si richiede un tempo piuttosto lungo di cura non interrotta per ottenere effetti salutari.

Ed ora un po' di storia.

La cura dell' uva venne primieramente introdotta nella Germania, poscia si diffuse nella Francia e nella Svizzera, ove è molto in voga. I più rinomati stabilimenti ampeloterapici sono, a quanto ne riferisce il dott. Picena: a Durkeim in Baviera, Gleisweiler presso Landau; Crouznach, Boppard, Bingen, Rüdesheim, Sanct-Goar, ed altri sulle rive del Reno;

Grunberg nella Slesia; Merano nel Tirolo; Vevey, Montreux, Veitaux, Rigle sulle rive del lago di Ginevra.

Nella nostra Italia, che si sappia, abbiamo uno solo di questi stabilimenti, nei pressi di Casale; si chiama la Curella ed è posto sotto la direzione del dott. Varvelli. E reca veramente stupore come da noi con tanta ricchezza di vigneti siasi poco o punto diffusa l'ampeloterapia. Io ho voluto appunto recare queste poche notizie allo scopo di concorrere alla diffusione di un metodo di cura facile e vantaggioso: felice me se uno soltanto fra coloro che hanno la bontà di leggermi potrà ritrarne giovamento.

E voi, lettrici gentili, che, trascinate dalla folla degli entusiasti di ogni novità, disertaste il colle, e scriveste sulla vostra bandiera: *Ai bagni, al mare, in montagna;* voi che sprezzando le delicate soavità delle colline, vi avventurate fra scogli e burrasche di ogni genere, tornate, colombe graziose, al primo amore. Siate voi gli apostoli dei colli fatati che maturano l'uva, e il mondo che voi sapete padroneggiare con tanto garbo, ritornerà questi luoghi agli onori antichi. S. Lissone.

NOTIZIE CAMPESTRI, COMMERCIALI, ECC.

Udine, 21 settembre.

Dopo di avere spaziato per dodici settimane continue nel mobilissimo campo delle vicende atmosferiche, per tirarne, a mo' degli antichi astrologi, l'oroscopo sui raccolti dell'anno, non mi resta più a dire se non che vorrei i fatti, ora che siamo al punto di verificarli, venissero a smentire le mie previsioni sempre trepide ed incerte. Faccio voti quindi, e con tutta l'espansione del cuore, che tutti gli agricoltori nostri trovino nei loro campi più di quanto speravano; e tanto almeno pei piccoli proprietari e pei coloni che scarseggiano di animali, da poter risparmiare quei vitelli che sono costretti a vendere lattanti od appena slattati, ed iniziare così quell'incremento di bestiame a cui ho accennato altre volte, e che è il solo mezzo efficace, mancando ogni altro sussidio, onde arrivare a quel grado di miglioramento delle nostre campagne che assicuri loro un sostentamento meno stentato.

Ed a proposito di allevamento di bestiame, trovo in un altro bel libro del dottor Barpi: *Lezioni popolari sull'allevamento, sull'igiene e sulla medicina degli animali bovini*, un **Metodo per ottenere a volontà vitelli o vitelle.** Consiste semplicemente in ciò, che se si vuole ottenere vitelle si deve condurre la vacca al toro prima di mungerla; se si desidera invece un vitello bisogna mungere perfettamente la vacca prima di condurla alla monta. Questo sistema adottato dal distinto allevatore inglese cav. Perse, fu dallo stesso portato a pubblica conoscenza, però dopo di averlo sperimentato a lungo e sempre con sicuro risultato. Accenno sommariamente a questo utile e semplicissimo ritrovato per chi ha bisogno di riempiere la stalla in pochi anni ottenendo dalla sua *buona vacca* parecchie vitelle di seguito. Mando poi gli allevatori nostri per maggiori spiegazioni a leggere il libro del valente dottor Barpi, che, dalla rapida scorsa che gli ho dato, mi pare un trattato popolare completo sull'allevamento dei bovini. E giacchè sono a dire di libri di zootecnica vorrei che tutti i nostri contadini facessero conoscenza con un altro prezioso opuscolo, premiato con medaglia d'oro, del testè eletto veterinario provinciale dott. Giov. Battista Romano, che ha per titolo: *Igiene della pelle del cavallo e del bue.* Vedrebbero che molte malattie, le quali disertano troppo spesso di qualche capo di bestiame le loro stalle, derivano dalla poca o nessuna cura che essi prestano alla pelle dei loro animali.

Sarebbe tempo che si smettessero in questo vitale argomento dell'allevamento del bestiame, come in molti altri, i pregiudizi prediletti dei contadini, e si pensasse una buona volta a studiare e mettere in pratica i dettami della scienza ed i suggerimenti di quegli egregi uomini che vi dedicano assidui studi, e si prendono poi la briga di sminuzzarla a speciale vantaggio della classe agricola.

I più notevoli miglioramenti introdotti nella nostra agricoltura in questi ultimi tempi sono in fatto dovuti alle scienze ad essa applicate; ma tutti durarono molta fatica a penetrare nella pratica, per la resistenza dei contadini. Un ultimo esempio lo abbiamo negli aratri e negli erpici perfezionati, che stentano tuttora ad essere adottati, e nelle macchine trebbiatrici che tanta e così aspra fatica risparmiano ai lavoratori: queste finalmente l'hanno vinta sul correggiato, che ormai nessuno più adopera.

Un'altra macchina che risparmierebbe l'improba fatica della mietitura del frumento è appunto la *mietitrice*, di cui vengono dalla meccanica offerti all'agricoltura vari modelli. Io non vorrei tornare in discussione l'utilità di questa macchina, discussione che ebbe già luogo in questo *Bullettino* (pag. 49, 95 e 114). Dirò solo che ostano invincibilmente, almeno per ora, alla sua ammissione nel nostro paese il grande frazionamento della proprietà, le piantagioni di viti e di gelsi nelle campagne ed il nostro sistema colonico. Cambiare tutto ciò non è opera che si possa fare agevolmente nè in breve tempo. Un altro ostacolo, e non lieve, è l'alto prezzo di questa macchina, il quale non sarebbe alla portata di pochi proprietari, e non potrebbe essere adoperata alternativamente da più soci utenti, come non lo potrebbero le

falciatrici e le *seminatrici*, dovendo le operazioni che si fanno con esse esser fatte contemporaneamente da tutti, e quindi ogni proprietario possederne una. Non è così della trebbiatrice del frumento e della sgranatrice del granoturco, che più proprietari possono adoperare a vicenda.

A proposito di quest'ultima, ho veduto che il Comizio agrario di Treviso offre un premio di 300 lire alla miglior macchina sgranatrice che verrà portata al concorso a tutto ottobre. E siccome quell'onorevole consesso fa riserva di aprire in seguito concorsi a premi per altre macchine agricole, io mi farei lecito di proporgli per prima una seminatrice pel frumento e per altri semi minuti, che lasciasse cadere uno o due grani soli a determinate distanze e non costasse più di cento lire, per la ragione detta di sopra che ogni coltivatore deve possederne una. Per una macchina simile non sarebbe troppo il premio di 500 lire, poichè il risparmio di frumento che ora si sparge inutilmente ed anzi con discapito del raccolto, offrendolo invece alla panificazione, sarebbe enorme.

Anni addietro (*Bullettino* 1875, pag. 247 e 522) io proponeva che il Governo aprisse un simile concorso e con vistoso premio.

Dicevo di non avere più nulla a dire del tempo e dei raccolti; ma se la pioggia della passata domenica fu tanto più utile e gradita quanto meno prevista e sperata, quella che cadde nella scorsa notte, e massime se non ne chiamasse dell'altra (poichè l'orizzonte è torbido ancora questa mattina), non renderebbe certo buon servizio alla qualità del vino, stantechè la vendemmia, già incominciata in alcuni luoghi, non sarà ritardata quest'anno oltre il mese.

Voglio notare in fine che, ad onta della crittogama, del verme e del vajuolo, l'uva abbonda negli orti, nei vigneti presso casa, e insomma dappertutto dove si concima bene il terreno e si prestano alle viti le debite cure il raccolto è sempre rimunerativo, essendochè una vite vigorosa resiste alle malefiche influenze, come che un terreno ben lavorato e concimato resiste alle intemperie atmosferiche. Ogni nostro sforzo si concentri dunque all'allevamento del bestiame e alla produzione di molto e buon letame. A. Della Savia.

Bestiame.

I vari mercati che si tennero qua e colà per la provincia dopo quello del S. Lorenzo, in Udine, ebbero poco o punto d'importanza, non essendosi effettuate che pochissime contrattazioni. I prezzi si conservarono invariati.

Non così accadde per il mercato di Udine del 19 e 20 corrente.

L'affluenza del bestiame nel primo giorno fu discreta, meno di molto nel secondo, ma i compratori presenziarono sempre in buon numero, ed affari se ne fecero parecchi con qualche rincaro del genere, più accentuato nel secondo che nel primo giorno. La maggior parte dei compratori erano del paese, i quali ora sono costretti a fare acquisti di buoi, avvicinandosi un'epoca di molto lavoro, per la sementa del grano. I vitelli erano piuttosto negletti, quantunque scarseggiassero, e la ricerca era proprio del genere da lavoro. Che i prezzi saranno sostenuti anche in seguito, non si può sperarlo solo dal fatto presente, poichè tutti i buoi che si acquistano ora in paese, ritornano sui mercati l'inverno prossimo. A rendere stabile il rincaro ci vuole esportazione del genere, la quale speriamo che in qualche proporzione si verificherà. Le bestie da macello conservano sempre lo stesso prezzo, ed anche nelle altre provincie sono sostenute e ricercate.

Dobbiamo lamentare che l'importazione dall'Austria sia inceppata, poichè in provincia non si riscontra certa sovrabbondanza di buoi, in conseguenza forse dell'attiva esportazione fattane in passato, e probabilmente perchè si vendono troppi vitelli. Comprendiamo e lodiamo assai la previdenza che un veterinario esamini il bestiame prima che questo varchi il nostro confine; ma non così la prescrizione che i certificati di provenienza rilasciati ai venditori dell'Austria dalle loro autorità locali, abbiano a riportare il visto del nostro console a Trieste. Questo lungo giro di certificati, il quale non si compie neppure al domani dell'acquisto, limita di soverchio l'importazione, senza assicurarci che frodi non ne possano avvenire.

Ora che non esiste nel limitrofo stato la peste bovina, ci sembrano superflue tante pratiche, bastando la visita del veterinario.

L'ottima stagione che corre giova assai agli allevatori, poichè ora si fa copiosa raccolta di mangimi. Gli attivi coloni frugano per ogni dove ci sia un fastello d'erba da sfalciare, sfogliano i rami degli olmi, la cui foglia fornisce assieme alle erbe avventizie nei granoturchi, un buon foraggio verde.

Persuasissimi dell'utilità delle semine autunnali della mescolanza di segala, veccia e cicerchia, detta *trabaçhe*, noi pure ci associamo al collega della cronaca campestre (pag. 138), per raccomandarla caldamente, essendone ancora in tempo.

Vorremmo che ognuno fosse persuaso della necessità di accrescere la produzione foraggiera onde aumentare la produzione bovina, la quale se lascia ancora a desiderare per la qualità, non è meno deficiente nella quantità.

M. P. Cancianini.

Concorso a premio per sgranatrici da granoturco. (1)

Il Comizio agrario di Treviso ha pubblicato, in data 24 luglio p. p., il seguente avviso di concorso:

« Per stimolare la meccanica agraria a stu-

(1) Vedi *Avvertenza* a pag. 165.

diare e trovare dei perfezionamenti per alcune macchine d'uso più comune, che sieno alla portata delle modeste fortune; per render noti i miglioramenti finora introdotti anche nella nostra provincia, che rimasero o ignorati o patrimonio di pochi; e insieme per fecondare le idee dei nostri artisti meccanici mercè l'ispezione e confronto con altri meccanismi, in una o in altra parte perfezionati, questo Comizio agrario è venuto nella deliberazione di tenere dei concorso a premi, dietro esperimento, di alcune macchine agrarie.

Attesa la stagione già inoltrata ed in riserva di aprire altri concorsi per altre macchine, la Direzione del Comizio per intanto trova di ban dire un concorso a tutto ottobre p. v. di *sgranatrici da grano-turco*, e propone un premio di lire 300 e relativo diploma per quell'aspirante che da apposita Commissione sarà trovate il più meritevole.

Condizioni del Concorso.

1. Il Concorso non viene limitato nè per provincia nè per regione.

2. Mercè il Concorso si ricercano macchine forti, di minor costo, eseguite con finitezza; che importino un effettivo risparmio di braccia; che dieno un prodotto relativamente abbondante e nel minor tempo, con spogliazione intiera dei *bottoli* e senza bisogno di preventiva scelta delle *pannocchie*. Insomma verrà premiata quell'unica sgranatrice che offrirà i maggiori vantaggi su quelle fin ora note.

3. Durante la prima quindicina di novembre saranno eseguiti gli esperimenti, e per tutta la quindicina suddetta tutte le macchine insinuate al Concorso rimarranno esposte a pubblica mostra.

4. A tutto 31 ottobre dovranno esser presentate dai concorrenti le loro macchine sgranatrici alla Presidenza del Comizio agrario in Treviso, borgo Cavour, n. 1292 e consegnate al segretario del Comizio stesso, che ne rilascierà ricevuta, colla quale il presentatore si dovrà legittimare per le pratiche del concorso, per ricevere il premio e per farne ritiro al termine della mostra e degli esperimenti dopo il 15 novembre.

5. Le macchine dovranno arrivare affrancate e saranno montate per essere in azione dal concorrente o da chi per lui si legittimerà colla ricevuta di presentazione; il Comizio non si assume spese di trasporto, nè si rende responsabile degli eventuali guasti.

6. Il Comizio agrario si assume invece, oltre al premio, di pagare le spese per le braccia necessarie agli esperimenti e quelle per il locale in cui si terranno, ed inoltre di approntare il materiale occorrente all'esperimento, cioè le *pannocchie*.

7. La Commissione aggiudicatrice del premio sarà presieduta da un membro della direzione del Comizio agrario. Essa determinerà il giorno ovvero i giorni e le ore, la durata degli esperimenti; estrarrà a sorte i nomi dei concorrenti per la precedenza negli esperimenti stessi; potrà posporre a tutti quel concorrente che non si fosse presentato al momento del suo turno e potrà anche escluderlo se fosse soverchiamente ritardatario.

8. La Commissione terrà conto del tempo, della forza impiegata, della nettezza dei *bottoli*, e di tutte le circostanze che troverà degne di nota; verificherà a peso od a misura l'entità del prodotto rispettivamente ottenuto, ed aggiudicherà definitivamente ed inappellabilmente il premio.

9. Il premio aggiudicato sarà consegnato subito, verso presentazione della ricevuta rilasciata come sopra dal segretario del Comizio. »

Concorso a premio per un libro specialmente utile a' contadini.

Dalla Presidenza dell'Ateneo di Brescia venne, in data del 27 giugno a. c., pubblicato il seguente avviso di concorso, il quale non meno dell'altro che superiormente riferimmo, merita di essere segnalato all'attenzione dei nostri lettori anche come esempio degno di essere fra noi, da chi lo potrebbe, imitato:

« L'Ateneo e la Camera di commercio ed arti della provincia di Brescia, profittando della mostra internazionale di Parigi siccome occasione di studi, aprono il concorso a un *premio di lire settecento* pel migliore scritto *sulle piccole industrie adatte a' contadini, massime alle donne e ai fanciulli, nelle intermittenze dei lavori campestri.*

Si terrà conto della semplicità e agevolezza delle industrie suggerite, del costo della materia prima e degli arnesi occorrenti, dell'uso e spaccio della produzione. Si guarderà specialmente alla opportunità peculiari della nostra provincia, e saranno accolti come utile illustrazione i dati statistici e di contabilità, che sien vivo stimolo ad applicare gli offerti insegnamenti col metterne chiaro il vantaggio sotto gli occhi.

Lo scritto dev'essere in lingua italiana; presentato entro il giugno 1879 alla segreteria dell'Ateneo che ne farà ricevuta; accompagnato, se anonimo, da scheda sigillata, con dentro la indicazione precisa dell'autore, e fuori un motto ripetuto nell'intestazione dello scritto.

Non si aggiudicherà il premio se non per lavoro assolutamente pregevole. Il giudizio sarà fatto entro il 1879 da una giunta speciale, eletta dai Corpi che aprono il concorso.

È serbata all'autore la proprietà letteraria, con facoltà all'Ateneo di comprendere ne' suoi Commentari lo scritto premiato, e di pubblicarne pe' suoi fini altre cinquecento copie. I lavori non premiati saranno, colla propria scheda sigillata, restituiti a chi li chiederà, entro un anno dopo la pubblicazione del giudizio, presentando la ricevuta. »

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 16 a 21 settembre 1878.

	Senza dazio di consumo – Massimo	Senza dazio di consumo – Minimo	Dazio di consumo
Frumento . . . . per ettol.	19.50	18.—	—.—
Granoturco . . . . »	13.20	12.15	—.—
Segala . . . . »	12.50	11 80	—.—
Avena . . . . »	7.89	—.—	—.61
Saraceno . . . . »	15.—	—.—	—.—
Sorgorosso . . . . »	11.50	—.—	—.—
Miglio . . . . »	21.—	—.—	—.—
Mistura . . . . »	12.—	—.—	—.—
Spelta . . . . »	23.47	—.—	—.—
Orzo da pilare . . . . »	13.39	—.—	—.61
» pilato . . . . »	24.47	—.—	1.53
Lenticchie . . . . »	28.84	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani . . . . . »	25.63	—.—	1.37
» di pianura . . . . . »	18.63	—.—	1.37
Lupini . . . . »	8.30	7.—	—.—
Castagne . . . . »	—.—	—.—	—.—
Riso . . . . »	45.84	38.84	2.16
Vino di Provincia . . . . . »	50.—	38.—	7.50
Vino di altre provenienze . »	36.—	20.—	7.50
Acquavite . . . . »	68.—	—.—	—.—
Aceto . . . . »	27.50	—.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità . . »	172.80	142.80	7.20
Olio d'oliva 2ª » . . »	132.80	122.80	7.20
Crusca . . . . per quint.	13.60	—.—	—.—
Fieno . . . . »	2.80	2.30	—.07
Paglia . . . . »	2.70	2.40	—.03
Legna da fuoco forte . . . »	2.04	1.89	—.02
Legna da fuoco dolce . . . »	—.—	—.—	—.02
Formelle di scorza . . . . . . »	2.—	—.—	—.—
Carbone forte . . . . »	7.40	6.40	—.06
Coke . . . . »	—.—	—.—	—.—

	Senza dazio di consumo – Massimo	Senza dazio di consumo – Minimo	Dazio di consumo
Candelle di sego a stampo p. quint.	181.10	—.—	—.—
Pomi di terra . . . . »	9.—	7.—	—.—
Carne di porco fresca . . . . »	—.—	—.—	—.—
Uova . . . . a dozz.	—.78	—.72	—.—
Carne di vitello q. davanti per Cg.	1.19	—.—	—.11
» » q. di dietro . »	1.69	—.—	— —
Carne di manzo . . . . »	1.59	1.49	—.11
» di vacca . . . . »	1.39	1.24	—.11
» di toro . . . . »	—.—	—.—	—.—
» di pecora . . . . »	1.16	1.06	—.04
» di montone . . . . . . »	1.16	1.06	—.04
» di castrato . . . . »	1.28	—.—	—.02
» di agnello . . . . »	—.—	—.—	—.11
Formaggio di vacca duro »	3.30	—.—	—.10
Formaggio di vacca molle »	2.25	—.—	—.10
» di pecora duro »	3.15	—.—	—.10
» di pecora molle »	2.40	—.—	—.—
Burro . . . . »	2.22	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale . »	—.—	—.—	—.22
Lardo salato . . . . »	2.03	1.93	—.—
Farina di frum. 1ª qualità . »	—.74	—.—	—.02
Farina di frum. 2ª » . »	—.48	—.—	—.02
» di granoturco . . . . »	—.23	—.21	—.02
Pane 1ª qualità . . . . . . »	—.48	—.—	—.01
Pane 2ª » . . . . . . »	—.38	—.—	—.02
Paste 1ª » . . . . . . »	—.78	—.—	—.02
Paste 2ª » . . . . . . »	—.54	—.52	—.02
Lino Cremonese fino . . . »	4.—	3.—	—.—
Lino Bresciano . . . . . . »	2.80	2.50	—.—
Canape pettinato . . . . . . »	2.50	1.60	—.—
Miele . . . . »	1.26	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore . .	da L. 63.—	a L. 65.—
» » classiche a fuoco . . .	» 59.—	» 61.—
» » belle di merito	» 56.—	» 58.—
» » *correnti*	» 52.—	» 55.—
» » mazzami reali	» 46.—	» 51.—
» » valoppe	» 40.—	» 45.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 11.25	a L. 11.50
» a fuoco 1ª qualità	» 10.50	» 11.—
» » 2ª »	» 8.—	» 10.—

Stagionatura

Nella settimana da 16 a 21 settembre					
Greggie	Colli num.	—	Chilogr.	—
Trame	»	»	2	»	165

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Settembre 16	80.75	80.85	21.88	21.90	234.50	234.—
» 17	80.35	80.45	21.91	21.93	234.—	234.25
» 18	80.45	80.55	21.92	21.94	233.50	234.—
» 19	80.65	80.75	21.90	21.91	233.75	234.—
» 20	81.—	81.10	21.87	21.89	233.75	234.25
» 21	80.75	80.85	21.87	21.89	233.75	234 —

Trieste.

	Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Settembre 16	72.35	—.—	9.38 $1/2$	—.—	100.85	—.—
» 17	71.75	—.—	9.42	—.—	100.85	—.—
» 18	72.15	—.—	9.41	—.—	101.—	—.—
» 19	72.50	—.—	9.37	—.—	100.80	—.—
» 20	72.75	—.—	9.36	—.—	100.80	—.—
» 21	72.75	—.—	9.36	—.—	100.75	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settembre 15 .	19	750.63	17.9	19.7	18.3	21.8	18.72	16.9	15.2	13.27	12.92	13.36	90	76	87	N 61 E	1.7	16	6	C	C	M
» 16 .	20	751.20	19.8	21.3	19.3	24.4	19.55	14.7	12.1	13.14	13.97	14.82	75	74	88	S 27 E	0.6	—	—	M	C	C
» 17 .	21	754.43	20.7	22.2	17.1	23.1	19.22	16.0	14.0	11.17	10.35	10.23	62	52	71	N 82 E	2.7	—	—	C	M	M
» 18 .	22	753.27	19.4	21.9	19.0	24.1	19.35	14.3	12.7	14.06	11.85	13.65	86	61	84	N 56 E	0.2	—	—	C	C	C
» 19 .	U Q	751.37	20.4	23.8	19.3	25.3	20.48	16.9	15.1	13.60	12.92	14.40	75	59	87	N 34 W	0.4	—	—	M	S	S
» 20 .	24	750.07	21.3	23.6	20.1	25.6	21.20	17.8	16.1	13.23	13.75	13.60	80	64	78	S 77 E	1.9	—	—	C	M	C
» 21 .	25	748.57	19.7	16.5	15.4	22.8	18.05	14.3	12.2	13.78	11.61	9.43	80	85	73	N 73 E	4.1	41	9	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Lanfranco Morgante, segretario dell'Associazione Agraria Friulana, redattore.